



Borse di studio e corsi professionali

Crisi in Campidoglio Melina in consiglio per la nuova giunta Ex Snia, bocciato il cemento

Melina estenuante sulla crisi. Ieri un'aula annoiata e distratta ha respinto l'ordine del giorno delle opposizioni...

Tanti banchi vuoti, mezza giunta a casa, distrazione e noia. La crisi capitolina si è trascinata così, ieri in consiglio comunale...

Altri 9 avvisi di garanzia emessi dal giudice Paraggio Nel mirino la commissione che aggiudicò l'appalto

Olimpico, l'inchiesta si allarga «Il Coni favorì la Cogefar»

Mentre Carraro, coinvolto nello scandalo dell'Olimpico, si difende per ora in consiglio comunale, il magistrato che sta indagando sulla lievitazione dei costi dello stadio ha emesso altri nove avvisi di garanzia...



Arrigo Gattai e Franco Carraro

Un appalto costruito su misura per favorire la Cogefar, la stessa ditta coinvolta nello scandalo milanese delle tangenti e che ha ristrutturato l'Olimpico...

Il fatto che lo scandalo dell'Olimpico d'oro, costato alla fine 210 miliardi contro i 70 preventivati, sia nel mirino della magistratura ieri non ha avuto un grande eco in consiglio comunale...

Carraro sarà ascoltato a metà giugno. I componenti della commissione giudicatrice dell'appalto saranno ascoltati domani dal pubblico ministero Vittorio Paraggio...

Advertisement for professional courses and scholarships. Includes details for 'Corsi di formazione professionale', 'Borse di studio', and 'Corsi di formazione professionale'.



Oggi show di Riccardo Zappa e domani dei «Run Dmc» Il ritmo della fantasia

Ha un cognome importante, almeno in ambito chitarristico, questo sensibile artista milanese. Si chiama, infatti, Zappa come il celeberrimo Frank, uno dei geni indiscussi dell'arte contemporanea...

mandolino, chi l'arpa e chi, naturalmente la chitarra. In ogni caso, tutti gli strumenti contornati da Zappa possiedono le stesse caratteristiche dell'ideatore del progetto: grandi capacità, grande estro e splendide intuizioni sonore...



Riccardo Zappa in una foto di Fausto Ristori; sotto Nanni Balestrini «Arco-balenno», 1989 (sacchetti di plastica)

Un ragazzo canta e sveglia l'aurora

Arrivava sul podio tutto bello accigliato, capelli bianchi, freschi di shampoo, fracciolino di fazzoletto rosso al taschino. Diciamo di Leonard Bernstein nella cui gestualità di direttore si sprigionava un fascino di energie sovrumane...

Le opere di Nanni Balestrini in mostra alla Galleria «Il Segno» Poeticità per frammenti

Nanni Balestrini non ricicla materiale né vuole trovare nuove parole che significhino destrutturazione del significato. Sembra un paradosso o/e un gioco di parole. Ma non è così. Il ritrovato materiale di plastica, per l'esattezza contenitori e buste di plastica, servono e sono di esempio, di un nuovo esempio, di come si possono riusare oggetti suggerendone anche il metodo...

vanguardia. La misura delle opere sono modulari, si accoppiano e si sdoppiano nello spazio per scelta di colore e di parola fino a comporre sul muro un verso tronco. Come nello stile di Balestrini, poeta del frammento comune, ma mai banale né ovvio. Il discorsivo del per parlare tanto per parlare diventano per il poeta le istruzioni per l'uso della comunicazione...



«altro» Naturalmente seguendo le istruzioni d'uso che il poeta lascia sulle pareti. Attraverso schemi giocati sulla compressione, sullo schiacciamento. Complice il verbo, l'accartocciamento della parola sembra vivere una propria vita fatta di smozzicature e ciacchieramenti. Da tanto Da sempre

Il lato oscuro dei «Diaframma»

«Diaframma» incamano il lato oscuro della storia del rock italiano, quello che non ha conosciuto lo scintillante glamour del grande giro discografico, appena sfiorato dalle carezze del successo e poi subito ritornato a covare nell'ombra. Anni-Litfiba sin dagli esordi, seppur unito da una antica amicizia con Pelt e soci, il gruppo di Federico Fiumani, animo da poeta e ciuffo sulla fronte da inagurabile monello, ha negli anni raccolto ben poco di quello che aveva pazientemente seminato...

prattutto, dei «Chichester Psalms» (1965) per coro, voce di ragazzo e orchestra che, dall'emozione originaria, di Bernstein (una bella, commossa pagina), sono entrati in quella del pubblico. La «chave» di questa musica sta nella fervida parte centrale, con la voce bianca (altrettanto sublime che quello della Russell si è ascoltato il canto di Simone Scatarzi, un ragazzino portoricano, in passi solistici e contrapposti al coro. Il testo - i Salmi sono cantati in ebraico e assunto un rilievo prezioso - discioglie visioni di pace e di superamento di contrasti. Per un tragico caso è stata la musica di Bernstein ad accostarsi con forza e semplicità, priva di ogni retorica (e se ne è vista in questi giorni), alle speranze che si accompagnano al dolore. «Svegliatevi, liuto e arpa! lo sveglierò l'aurora...» Questo dice il Salmo, e l'aurora ha la voce di un ragazzo, bellissima. Un'aurora che nasce dalla notte di Palermo. Il pubblico ha avvertito questo particolare fremito sonoro e ha lungamente applauditto, attraverso i suoi interpreti - abbiamo apprezzato un simpatico direttore, John Fiore - la musica e la presenza animatrice di Bernstein. come si conviene ad una classica formazione a tre (basso, chitarra e batteria) con la 6 corde in maggiore evidenza rispetto al passato, squillante e dall'incendere lussureggiante. A nulla sono valsi i continui inviti a mantenere la calma rivolti da Federico agli spettatori: cavalli di battaglia quali Tre volte lacrime, Siberia, Gennato hanno letteralmente infiammato la sala. Non ci sono schermi né installazioni video piantate sul palcoscenico, non servono immagini superflue per accostarsi alle canzoni della formazione fiorentina. Ci aiutano a entrare in questo universo poetico le linche di Fiumani, microsceneggiature di quattro minuti, una scrittura che sorprende per la maturità raggiunta e per la facilità di rubare il tormento e l'estasi dalle scene delle vicende quotidiane. «Diaframma» è così: un po' potrebbe affermare tranquillamente Federico che dopo i passati esperimenti con due vocalist importanti (Miro Sassolini e Nicola Vannini) ha deciso di interpretare direttamente il proprio repertorio e lo fa con il giusto trasporto senza retorica.